Solo la partecipazione dei partiti del popolo al governo potrà assicurare una lotta efficace contro la miseria

I governanti clericali, legati ai gruppi privilegiati e alla politica di guerra degli imperialisti americani, non sono in grado di assicurare l'elevazione del tenore di vita degli italiani - L'Italia ad uno degli ultimi posti in Europa come regime di vita

(Continuazione dalla 6. pag.)

partiti che lo combattono. Un solo volto essi hanno presentato al popolo: il volto della prepotenza, dell'inganno, della corruzione, ma questo è il volto dal quale oggi diverge con sdegno lo sguardo della maggioranza dei cittadini italiani.

I satelliti

Quanto ai satelliti, oltre a quello che è stato fin qui fatto, sarei ancora disposto a rinnovare la discussione seria con loro, qualora fossi stato capace di scorgere nelle loro posizioni programmatiche e politiche qualche cosa che li differenziasse dalle posizioni del partito clericale. Non soltanto questi satelliti, cioè i socialdemocratici, i repubblicani, i liberali, i tedeschi dell'Alto Adige, si sono uniti con i clericali in modo tale che se votate per loro votate per la Democrazia cristiana, ma quando esaminate la loro campagna elettorale, trovate che sulle questioni di fondo della politica estera, della politica interna e della politica sociale, essi non sono stati in grado che di balbettare in malo modo ripetendo, in sostanza, le stesse cose che dicono malamente i dirigenti della Democrazia cristiana. Quando poi si giunge alla polemica di fondo, ideale e politica, che cosa ci ripete Saragat, che cosa ci ripete Villabruna, che cosa ci ripetono i capi repubblicani? Rimasticano le più viete, le più logore calunnie, diffamazioni e menzogne della propaganda anticomunista e antisocialista del partito clericale. Partendo di qui non si può arrivare a un'altra politica o a un cambio di politica. E' inutile ci venga a dire qualche socialdemocratico che il suo è un partito che avrebbe anche certe aspirazioni sociali. Se avete aspirazioni di carattere sociale dimostrate prima di tutto di saper guardare con oggettività e senza odio clericale al movimento operaio e popolare del nostro Paese. Cercate di prendere una posizione onesta verso questo movimento. Cercate di prendere una posizione chiara circa il programma dei comunisti, dei socialisti, dei democratici avanzati. Ma se voi, nei confronti di questo grande movimento di popolo, non sapete fare altro che rimasticare il fango anticomunista dei reazionari e dei clericali, voi dimostrate di non essere su una posizione diversa da loro. Siete i loro servitori, siete i lustrascarpe di De Gasperi. Questo è il vostro compito. Ma il popolo italiano non vuol dare il proprio voto a dei lustrascarpe.

Cosa vuole la destra?

Quanto alla destra, anche da essa abbiamo aspettato invano che venisse fuori un programma con delle proposte che potessero essere discusse. La sola cosa che vogliono è di andare al governo con De Gasperi! Ed allora perchè dobbiamo dare il voto a questi signori che, alleandosi con De Gasperi, aprirebbero in Italia, oltre a tutto il resto, anche la profondissima crisi del tentativo di una restaurazione monarchica? Nè in politica estera, nè in politica interna, nè nella politica sociale nessuna proposta seria e nuova è venuta da questa parte.

Allo stesso modo, nessuna proposta degna di discussione è venuta dalla parte di quel movimento fascista al quale purtroppo guardano ancora certi gruppi di cittadini. Quando si ha la pazienza di andare a leggere i giornali in cui scrivono gli uomini di questo movimento ci si accorge che nella politica estera essi sono ancora più atlantici, cioè ancora più disposti a fare i servitori degli americani, di quanto non lo sia io stesso De Gasperi; ricalcano tutte le vecchie posizioni anticomuniste che furono di Mussolini e di Hitler; e sono cioè, in sostanza, all'avanguardia dello imperialismo americano e dei clericali, nell'augurare che il nostro Paese venga spinto ancora una volta sulla via di una nuova terribile guerra distruggitrice e di una catastrofe militare. Nulla di nuovo per quanto si riferisce alla politica interna! Nulla di nuovo per la politica sociale. Null'altro che delle frasi, che una vana ostentazione di parole! Nulla, all'infuori della rievocazione di fatti e ricordi che possono avere un valore di attrazione solo per chi la vera nostra storia degli ultimi nostri anni l'abbia dimenticata.

Date queste cose, credo che grandi masse di popolo, le quali, all'inizio della campagna elettorale, potevano ancora essere incerte, sono oggi in grado di giudicare, di prendere una posizione corrispondente agli interessi loro e agli interessi del popolo. Esaminino quello che hanno detto e fatto i clericali, i loro satelliti, i monarchici e i fascisti nel corso di questa campagna. Confrontino le loro menzogne, le loro infamie con la serietà della nostra propaganda e del nostro programma. Questa è la prima cosa che essi debbono fare ed è ciò che li guiderà a fare una buona scelta nel giorno del voto.

Il secondo tema che voglio trattare è la ricerca di quella che può essere oggi considerata la questione più importante per tutti i cittadini italiani e per il Paese; la questione dalla soluzione della quale può dipendere tutto il resto; la questione che è sentita da tutti e che è sentita più di tutte le altre. Si parla molto del modo come sarà costituita la futura maggioranza parlamentare. Credo che per l'uomo semplice questo è un tema abbastanza difficile. Occorre essere specialista della politica per raccapezzarsi subito in questo dibattito. Persino le questioni della politica internazionale, e del modo come si presentano adesso che si inizia una svolta verso una politica di pace, ritengo siano questioni difficili. Il cittadino desidera la pace. Questa è la sua aspirazione; questo è il suo interesse fondamentale. Però non è facile legare direttamente questa aspirazione con i fatti e con le polemiche che hanno luogo nel campo internazionale. Occorre discutere, occorre chiarire a fondo perchè il legame risulti chiaro.

Bisogna porre termine al contrasto stridente fra la miseria del popolo e il lusso sfrenato di pochi

Invece vi è una questione che è chiara per tutti ed è la questione del modo e del livello di esistenza della grande maggioranza dei cittadini italiani. E' la questione del tenore di vita degli operai, dei contadini, degli impiegati, dei funzionari, dei salariati e degli stipendiati, dei pensionati dello Stato e della Previdenza Sociale. E' la questione degli alimenti, dei vestiti, della casa per i cittadini. Ecco il vero problema, immediato e urgente, che sta di fronte a tutti. E' quando si riflette a queste cose che una conclusione inevitabile subito si affaccia alla mente di tutti. Il livello di esistenza della grande maggioranza degli italiani è troppo basso. Il tenore di vita della grande maggioranza degli italiani è al di sotto di quello che dovrebbe essere. Gli stipendi, i salari, le pensioni, non sono sufficienti, nella maggior parte dei casi, a mantenere decorose condizioni di esistenza per gli uomini che vivono soltanto del loro lavoro. Non vi è una casa per i cittadini i quali non siano in grado di spendere somme che sono al di sopra delle possibilità di un operaio, di un impiegato, di un funzionario dello Stato. Non vi è lavoro, non vi è un avvenire per tutti. Ecco la questione di fondo, il problema dei problemi a cui dovrete riflettere nel momento in cui vi accingerete a dare il voto.

La causa del male

La causa di tutto il male, qui, è che vi è in Italia una cattiva distribuzione delle ricchezze. Da una parte vi è questo basso livello di vita della grande maggioranza degli italiani che vivono soltanto di lavoro; dall'altra parte vi sono ricchezze accumulate in modo incredibile, vi è lo sperpero, vi è il lusso sfrenato, il quale insulta, offende l'indigenza, le ristrettezze dei lavoratori. Questa è la questione essenziale. Di qui dobbiamo partire per comprendere che cosa bisogna fare oggi e domani in Italia.

I dati di questa situazione che si possono fornire e che nessuno può smentire, sono impressionanti. Le cifre della ricostruzione in Italia — e parlo di ricostruzione di case, di strade, di ferrovie, di officine — confrontate con le cifre della ricostruzione di tutti gli altri Paesi d'Europa, fatta eccezione solo per la Grecia, sono le più basse. Abbiamo più di due milioni di disoccupati totali, quattro milioni di disoccupati parziali. Vi sono 600 mila giovani che non trovano lavoro. Vi sono 127 mila intellettuali — laureati e diplomati — che non trovano occupazione. E questo avviene perchè vi sono nel nostro Paese segni evidenti di degradazione economica e quindi di inevitabile riduzione organica del livello di vita. La nostra industria da dieci anni e più non si espande come dovrebbe espandersi e come riesce ad espandersi quella di quasi tutti i Paesi d'Europa, anche capitalistici. La nostra agricoltura non ha ancora nemmeno oggi raggiunto il livello di prima della guerra.

Se prendete le cifre del consumo familiare, trovate che in Italia vi sono quasi 4 milioni e mezzo di famiglie dove non si mangia carne nemmeno una volta la settimana. Vi sono 3 milioni e più di famiglie dove si mangia carne una volta sola la settimana. Vi è un milione e 750 mila famiglie che non conoscono lo zucchero, che non lo utilizzano mai nel corso di tutta la settimana. Ci sono 626 mila famiglie dove si consuma ogni giorno a persona 5 grammi di zucchero. Ci sono 3 milioni e 300 mila famiglie che non consumano mai vino nel corso di tutto l'anno. Signor Presidente del Consiglio, che ne dite? Sono tutti « fuori della democrazia » questi poveretti, questi denutriti?

Ecco le cifre su cui bisogna riflettere. Il tenore di esistenza degli italiani, indicato da organismi internazionali, non comunisti, che fanno capo alle Nazioni unite, risulta essere il più basso o quasi di tutta l'Europa. Del resto, voi sapete quali sono i salari, gli stipendi, le pensioni. Sapete quale lotta hanno dovuto condurre gli operai, gli impiegati, i funzionari dello Stato, quali pene hanno dovuto sopportare i pensionati per riuscire ad avere un minimo di aumento delle loro retribuzioni, che consentisse loro non di vivere in modo degno, ma almeno di fare qualche passo fuori della miseria che li opprime.

Ho trovato a Chioggia una vecchia che riceve 200 lire al mese di pensione. Ho trovato alle porte di Napoli dei braccianti che percepiscono 200 lire al giorno. In Sicilia ho trovato che una legge che era stata fatta per garantire un salario minimo per alcune settimane, di mille lire al giorno, a un bracciante che rimane disoccupato per la maggior parte dell'anno, è stata bloccata da De Gasperi il quale non ha voluto che si garantisse questo tozzo di pane a quei poveretti. E non era lo Stato che doveva pagare quel salario, ma erano gli agrari, i grandi ricchi siciliani di cui lo Stato ha preso in questo modo la difesa! Ho trovato in Emilia una ragazza di 14 anni che lavora 8 ore al giorno e guadagna 2.000 lire al mese! Ho trovato un laboratorio di sarte dove ragazze di 18 e 20 anni lavorano 8 ore al giorno e portano a casa 6.000 lire al mese! Ognuno di voi, se si guarda attorno, troverà decine e decine di questi esempi!

Ecco la questione più grave che sta oggi davanti a noi. Ed accanto a quello della retribuzione, la questione delle case, delle duecentomila famiglie e più che vivono in tuguri, dei 3 milioni e mezzo di cittadini che sono iscritti nelle liste dei poveri.

Guerra alla miseria

Ebbene, chiedo io, è possibile che noi diamo inizio in Italia, con la cooperazione di tutti i buoni cittadini, sotto la direzione di un governo rinnovato, con l'adesione e io appoggio delle organizzazioni dei lavoratori, che diamo inizio a una grande guerra contro la miseria, contro il bisogno, contro l'indigenza? Ecco la questione di fondo che noi poniamo agli elettori, che poniamo a voi, cittadini di Roma, nel chiudere la nostra campagna elettorale *(applausi)*. Una guerra simile è possibile. Essa è la sola veramente giusta. Essa può essere condotta con delle riforme sociali della natura di quelle che noi proponiamo e di altre che possono essere avanzate da altre parti. Perchè in Inghilterra tutti i cittadini debbono poter usufruire dei servizi sanitari gratuiti e in Italia no? Perchè non possiamo organizzare qualche cosa di simile anche nel nostro Paese? Perchè non possiamo fissare dei minimi di salario, perchè non possiamo andare a cercare le zone di depressione, di miseria particolarmente acuta e prendere delle misure, città per città, regione per regione, paese per paese per far fronte alla situazione? Questa è la guerra alla quale noi chiamiamo il popolo e il governo italiano. Questa è una guerra santa per far progredire l'Italia, per far avanzare tutti i cittadini sulla via del benessere, di un po' di felicità, di un po' più di gioia per tutti.

Ma chi può condurre una guerra simile? Da chi una azione simile può essere efficacemente sviluppata? Non credo che siano in grado, nè che possano essere chiamati a condurre una azione simile gli uomini che oggi stanno alla testa del partito clericale, i miliardari come Campilli, che poi non pagano nemmeno la imposta di famiglia. Nemmeno possono essere chiamati a condurre una azione simile uomini come De Gasperi, che forse si ricorda ancora di avere imparato un giorno che vi è chi ha detto che i poveri sono il sale della terra, ma oggi è attorniato, nella sua famiglia e nei circoli dirigenti del suo partito, da grandi capitalisti, da borghesi avidi ed egoisti, da speculatori, da corruttori e da corrotti, i quali arricchiscono se stessi ai danni del popolo, del Paese, dello Stato.

Politica di pace

Fino a che non riusciremo a modificare almeno qualche cosa, nella direzione della cosa pubblica, del governo e dello Stato, non potremo cambiare. Non si raccolgono fichi dalle spine: non si vendemmia l'uva dalla siepe del prugno. Se vogliamo condurre veramente una lotta efficace contro la miseria, per elevare il tenore di esistenza di tutti gli italiani, bisogna che cambiamo qualche cosa, prima di tutto, nella direzione della vita pubblica e poi che facciamo una politica non di preparazione alla guerra ma di pace.

Alla direzione della vita pubblica devono accedere i rappresentanti delle grandi organizzazioni dei lavoratori, i partiti avanzati del popolo, uomini i quali siano a contatto col popolo, escano dal popolo, ne conoscano le necessità, i bisogni, le miserie e quindi siano in grado di costituire un vero governo repubblicano, il governo di una Repubblica fondata sul lavoro, il quale svolga una azione non per la difesa degli interessi dei grandi capitalisti, non per sbarrare la strada alle rivendicazioni degli operai, degli impiegati, dei funzionari dello Stato, dei contadini, dei braccianti, ma una azione metodica, tranquilla, graduale per elevare le retribuzioni di tutti coloro che vivono di lavoro, per combattere contro i grandi speculatori, i corruttori e i profittatori e in questo modo far progredire tutta l'Italia.

Un governo diverso

Questo non si potrà fare se noi non avremo governi diversi da quelli che abbiamo avuto finora, governi in cui seggano i rappresentanti diretti dei partiti più avanzati dei lavoratori. Quando noi avanziamo questa rivendicazione vi è chi si illude di metterci a tacere dicendo che queste sarebbero nostre ambizioni, oppure che questa è politica pura. No, quando noi avanziamo questa rivendicazione, lo facciamo perchè vogliamo assicurare uno dei mezzi i quali possono garantire che sia svolta dal governo e da tutto l'apparato dello Stato una larga azione per distruggere la miseria, il bisogno, la indigenza dei cittadini.

Votare per il PCI

Guai se questa azione non verrà fatta. Quei cittadini pieni di timore che alle volte si trovano nel cosiddetto ceto medio, che quando vedono una assemblea di comunisti, un giornale comunista, o sentono parlare un comunista si pongono le mani nei capelli pensando che questi siano gli inviati del demonio, gli agenti della distruzione, riflettano, se hanno capacità di riflettere! Riflettano che in Italia non si potrà andare avanti molto tempo ancora nelle condizioni di oggi, con questo così basso livello di esistenza della maggioranza dei cittadini, con una continua, lenta degradazione economica da una parte e con l'accumularsi di ricchezze, di sfarzo, di lusso e di corruzione dall'altra parte, alla sommità dello Stato. Non si potrà andare avanti! Facciamo adesso, dunque; facciamo domani e dopodomani i passi necessari per uscire gradualmente da questa situazione. Se non li faremo, se verrà impedito che vengano fatti, allora davvero vi potranno essere gli scoppi rivoluzionari e la colpa allora ricadrà sopra di voi. *(Applausi)*.

Ma per ottenere questo — ed è questa la conclusione che io questa sera ricavo — è necessario che siano particolarmente forti, che escano particolarmente forti dalla consultazione elettorale, i grandi partiti dei lavoratori e prima di tutto il Partito comunista. Questa è una necessità fondamentale, per voi cittadini che oggi soffrite e volete un avvenire migliore.

Spese improduttive

La seconda condizione è che si faccia una politica di pace, che non si sperperino più altre diecine e centinaia di miliardi per la preparazione di una guerra al servizio di imperialismi stranieri e sotto la direzione del partito clericale. Questa questione noi la poniamo in generale e la poniamo in particolare in legame con la situazione internazionale di oggi. Ho visto che, poichè io sollevo questo problema, c'è qualcuno che vuol darmi la croce addosso, come se io non volessi che l'Italia fosse una grande nazione e avesse un suo esercito. So che l'Italia è una grande nazione e che l'Italia deve avere un suo esercito per la propria difesa. Ma guardo qual'è la situazione in cui ci troviamo oggi, quando vedo che per avere una divisione moderna occorrono 130 miliardi di lire e cioè due volte il bilancio annuale dei lavori pubblici; quando vedo che occorrono 5 miliardi di lire per garantire a questa divisione le munizioni per cinque minuti di fuoco; che occorrono due miliardi e mezzo per comperare un aereo da bombardamento, 250 milioni per un cannone antiaereo, cento milioni per un carro armato e così via, la mia conclusione è la stessa che farete ora voi. Oggi, in Italia, di queste decine e centinaia di miliardi abbiamo bisogno per costruire case, per bonificare campagne, per risanare quartieri cittadini, per far scomparire da Roma la lebbra delle borgate che l'attorniano, per dare l'ostracismo ai tuguri, alle capanne dove vivono ancora centinaia di migliaia di famiglie, per fare nuove fabbriche, per elevare i salari, gli stipendi, le pensioni. Di questo abbiamo bisogno oggi. Lasciamo quindi che gli imperialisti americani vaneggino di guerre aggressive contro altri popoli. Noi non siamo minacciati da nessuno. Il problema più grave che sta davanti a noi è quello della nostra lenta degradazione economica, dell'indigenza, dei bisogni, della miseria dei cittadini ed è a questo che dobbiamo provvedere. Al resto penseremo quando sarà necessario.

Ma oggi un simile nuovo orientamento diventa possibile a condizione che abbiamo un governo il quale comprenda che le cose stanno cambiando nel mondo, che non soltanto i paesi socialisti, ma una parte dei paesi capitalistici o almeno una parte dei dirigenti di questi paesi comprendono oggi che è pazzesco sperperare le ricchezze degli Stati nella preparazione di una guerra aggressiva agli ordini degli imperialisti americani e fanno degli sforzi per giungere a una distensione internazionale e a una politica di pace.

Che cosa ne pensa il nostro governo? Che cosa ne pensa De Gasperi? Che cosa ne pensa il partito clericale? Che cosa ne pensano i suoi satelliti? Che cosa ne pensano monarchici e fascisti? Quando si parla di queste cose masticano amaro tutti assieme. Fanno gli scongiuri. Si accorgono, dunque, che il mondo civile avanza, che si sta impegnando in una strada che è l'opposto di quella che i clericali hanno imposto all'Italia e propongono per il futuro. Essi, però, non ne vogliono sapere.

Ebbene noi vogliamo avere un governo il quale impegni anche l'Italia in una politica di distensione internazionale e di pace, la quale permetta di dedicare le nostre ricchezze al sollievo dei bisogni del popolo ed al progresso del Paese. *(Applausi)*.

Si può raggiungere questo obiettivo? Io credo che si possa raggiungere. Gli obiettivi che noi presentiamo e cioè di avere un governo che conduca una ampia lotta contro la miseria, attraverso a serie riforme sociali e di avere un governo il quale faccia una politica di pace, sono obiettivi raggiungibili perchè corrispondono alla volontà, alle aspirazioni più profonde della grande maggioranza dei cittadini.

Affinchè questi obiettivi possano venir realizzati bisogna che il partito clericale esca sconfitto da queste elezioni. Bisogna che ne escano sconfitte le formazioni dei suoi satelliti. Bisogna che siano sconfitti i partiti della destra monarchica e fascista. Bisogna che escano vittoriosi dalle urne i partiti del popolo, i partiti avanzati dei lavoratori e, prima di tutto, che esca dalle urne più forte di quanto non sia stato finora, il nostro grande partito, il Partito comunista italiano. *(Applausi)*.

Il Partito comunista è stato l'artefice della unità delle masse popolari

Ed ora una ultima osservazione, che vi ho detto che avrei fatto e che riguarda una particolarità della presente lotta a Roma. A Roma è avvenuto che dopo il 2 giugno del 1946, in tutte le consultazioni elettorali che ci sono state, tanto politiche quanto amministrative, si sono sempre presentate al popolo liste unitarie, liste di Fronte del popolo, o liste cittadine o liste civiche per le elezioni municipali e provinciali. Attorno a queste liste unitarie si era creata una larga adesione di cittadini anche appartenenti a gruppi sociali e strati non direttamente collegati coi partiti avanzati dei lavoratori e in particolare col nostro partito. Oggi, invece, i differenti partiti dei lavoratori e del popolo, si presentano separati, e bisogna scegliere.

Non vorrei — ed è questo l'avvertimento che desidero dare — che questa diversità avesse come conseguenza che diminuisse il numero dei cittadini i quali diano il loro voto alle forze di sinistra, alle forze di opposizione al governo e al partito clericale. Allora eravamo uniti; oggi ci presentiamo divisi. La causa dell'unità del popolo è però sempre la nostra. Noi serviamo oggi la stessa causa di pace, di progresso sociale, di democrazia e di libertà che servivamo allora, quando ci presentavamo a voi uniti in una lista sola.

Politica d'unità

Inoltre desidero sottolineare — e credo che sia giusto farlo — che se vi è stato un partito a cui si può far risalire giustamente il merito del fatto che in Roma fossero sorte queste grandi formazioni unitarie attorno a cui si era potuta raccogliere una massa così ingente di elettori, questo partito è il nostro partito, è il Partito comunista italiano. Noi siamo sempre stati per l'unità delle forze democratiche, popolari, nazionali, e lo siamo ancora oggi. Riteniamo di essere, fra tutti i partiti che si sono presentati sulla scena politica in questo tormentato dopoguerra, il partito più unitario, quello che ha saputo sempre mettere l'interesse comune, l'interesse di tutti, al di sopra degli interessi particolari di gruppo o di organizzazione politica. Siamo il partito che più di tutti gli altri è fiero di aver posto la causa dell'unità popolare e dell'unità nazionale in primo piano fra tutte le sue preoccupazioni, fra tutti i suoi scopi.

Noi organizziamo dietro a noi, prima di tutto, una avanguardia di operai, di lavoratori, di intellettuali che seguono le nostre dottrine, che sono legati a noi per ideologia, per tradizione, per interessi. Noi, però, a questa avanguardia che ci segue, abbiamo insegnato e continueremo sempre a insegnare che il suo compito è di difendere i propri interessi e contemporaneamente, difendendo i propri interessi, difendere gli interessi di tutti i lavoratori, di tutto il popolo, di tutta la nazione italiana. *(Applausi)*.

Abbiamo dato la prova, attraverso a trenta anni della nostra vita e del nostro combattimento, di saper servire la causa dell'unità del popolo e della nazione al di sopra di tutto. Per questo abbiamo gettato così profonde radici nella realtà della vita nazionale italiana. Guardate quanto hanno fatto contro di noi negli ultimi cinque, sei, sette anni. Che cosa non hanno tentato per sbarrarci la strada, per farci andare indietro, per colpirci, per umiliarci! Si è scatenato contro di noi il torrente delle persecuzioni, dell'incitamento all'attentato, della illegalità, dei soprusi fatti dalle autorità dello Stato, della violenza illegittima. Ma è stato invano. Come disse nel suo linguaggio immaginoso uno dei quattro che ci guardano dall'alto di questa Basilica: « Il torrente ha urtato contro la casa, ma non l'ha potuta scrollare, perchè era piantata sulla roccia ». La nostra casa è veramente piantata sulla roccia, perchè noi abbiamo gettato profonde, indistruttibili radici nel cuore del popolo, nel cuore dei lavoratori, delle donne, degli uomini, dei giovani, degli adulti, di tutti coloro che ci hanno conosciuti, che ci hanno, per un istante anche solo della loro dura esistenza, sentiti accanto a sè, sentito che noi combattiamo per il loro benessere, per la loro libertà. Qui sono le nostre radici, e queste radici non si distruggono. Noi andremo avanti. Noi usciremo da queste elezioni altrettanto e più forti di quanto non fossimo ieri.

Dateci anche voi il voto necessario affinchè usciamo da queste elezioni altrettanto e più forti di quanto non fossimo ieri. Questo è necessario, cittadini romani, lavoratori di Roma, se volete che vi sia sulla scena politica del nostro Paese, nel Parlamento, alla Camera, al Senato, in tutta Italia una grande forza organizzata, combattiva e saggia, la quale sappia continuare la lotta per la libertà, per la democrazia, per la pace, per il progresso della nostra Patria.

Date per questo il voto alla nostra lista, alla lista del Partito comunista. Discutete ancora, riflettete alle cose che avete udito stasera. Che le parole che vi ho dette siano come il chicco di grano che cade in terreno fertile ed è fecondo di messi. Raccoglieremo le messi domenica, lunedì e andremo avanti nell'interesse dei lavoratori, nell'interesse del popolo, per portare alla vittoria la causa della pace, della libertà, della democrazia, del Socialismo.

Elettori!

Attenti alle provocazioni

I clericali cercano di togliere dalla circolazione fino all'8 giugno il maggior numero di elettori democratici.

Non cadete nelle provocazioni clericali!

Il miglior modo per rispondere alle violenze, alle intimidazioni e alle prepotenze clericali è quello di votare per il P.C.I. Perciò non fatevi privare del diritto di voto!

Togliatti querela il "Tempo„ per calunnia

Una lettera ad Angiolillo smentisce i volgari falsi della propaganda clericale

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato al sen. Angiolillo, direttore del quotidiano romano Il Tempo *la seguente lettera:*

« Egregio Sig. Direttore,

il Suo giornale, oggi 4 giugno, pubblica uno scritto dal titolo: "*Una milizia proletaria sarebbe pronta per il 7 giugno* ». Nello scritto si racconta che ad opera del Partito comunista sarebbero formati, in vista della imminente campagna elettorale, organi destinati a compiere atti condannati dalla legge. Così si parla di « Nuclei mobili », « Comitati di difesa rivoluzionaria », di « Milizia proletaria » e si descrivono i compiti che a queste pretese formazioni sarebbero affidati.

La prego di pubblicare, a norma delle vigenti leggi, che nulla di questo è vero. Non esiste e nessuno di noi mai ha pensato alla formazione di nessuno degli organi indicati nello scritto pubblicato dal Suo giornale.

La avverto inoltre che interesso immediatamente un legale per farle dare querela per calunnia a danno non solo della Direzione del nostro partito in generale, ma di compagni nostri nominativamente indicati.

Infine La prego di pubblicare che non esiste nella sede del Comitato centrale del nostro partito nessun impianto di telescriventi, impianto che del resto, come Ella dovrebbe sapere, non può essere fatto se non con i mezzi dello Stato.

Palmiro Togliatti »

La lettera del compagno Togliatti si riferisce ad un ennesimo servizio scandalistico a puntate basato su notizie inventate di sana pianta, goffamente avvicinate — per conferir loro una parvenza di attendibilità — a citazioni in parte testuali e in parte manipolate di articoli già pubblicati da mesi in giornali e riviste del Partito. Basti pensare che la seconda puntata delle ridicole « rivelazioni » spaccia per « relazione segreta giunta in certe Federazioni del Centro-nord come Bologna, Firenze e Genova provocando allarme e incertezza » un articolo pubblicato nel n. 4 (aprile 1953) della rivista « Rinascita » e firmato appunto dal compagno Pietro Secchia.

Non pagherai più la tassa!

A migliaia di cittadini la D.C. ha inviato questa circolare assicurandoli di averli esentati dal pagamento dell'imposta di famiglia e chiedendo quindi loro la contropartita del voto a De Gasperi. Come ognuno ha avuto *modo per il passato di* accorgersi, a sue spese, si tratta di un vecchio imbroglio, poichè la D.C. promette e non mantiene mai. In questo caso i clericali si beffano sia della legge, che violano sfacciatamente, sia del cittadino. Nel caso poi che la promessa venga mantenuta, restano ugualmente beffati la legge e il popolo italiano ricattato come alla borsa nera.

Contro i fuorilegge VOTA P.C.I.!

DEMOCRAZIA CRISTIANA

SEZIONE DI MEZZOGIORNO

CARISSIMO RADICE

COMITATO ELETTORALE